

Fondi Pensione e ESG: bussola non solo degli investimenti sostenibili ma anche dell'engagement

Attualmente, sia a livello nazionale sia internazionale, è difficile trovare tematiche che attirano tanta attenzione quanto quella dell'Environmental, Social e Governance (ESG).

Da più parti¹, è stato evidenziato quanto l'ESG rappresenti una bussola per orientare gli investimenti sostenibili nonché i fondi pensione che da tempo hanno scelto di integrare tali fattori nella gestione del proprio portafoglio con l'obiettivo di ridurre la volatilità ed aumentarne i rendimenti. Di recente, infatti, l'analisi di Lipper-Refinitiv dimostra come dei 2.773 fondi che integrano criteri ESG, 1.497 hanno superato l'indicatore di riferimento attestandosi su livelli più alti rispetto a quelli di settore. Recenti statistiche riportano che la performance media dei fondi ESG nel periodo considerato (+0,43%), infatti, è più alta della media dei fondi convenzionali (-0,65%) e lo spread tra i migliori e peggiori fondi convenzionali (da -63,08% a +46,71%) è molto più ampio rispetto allo spread per gli ESG (da -30,09% a +31,67%).

Tralasciando gli aspetti quantitativi, la Direttiva IORP II ha evidenziato la necessità di ricomprendere nella gestione del rischio non solo gli aspetti finanziari, ma anche i fattori ESG. Sul punto la ricerca 2019 "Fondi pensione ed engagement ESG", svolta da EticaNews in collaborazione con Assofondipensione e con il supporto di Bmo Global Am, evidenzia che solo il 37,5% dei fondi pensione italiani ha una policy ESG; in Europa i risultati degli stress test condotti dall'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (EIOPA), avviati tra Aprile e Agosto 2019, non appaiono confortanti. È salita, invece, dal 45% al 62% la percentuale di fondi che prevedono "l'engagement ESG o una qualche forma di confronto sugli ESG con gli asset investiti".

Viene così a maturare una consapevolezza dell'importanza anche dell'engagement ovvero del dialogo diretto con le società in cui si investe. Tuttavia, tradizionalmente i fondi pensione non dialogano in prima persona con gli emittenti sia per via della struttura normativa che regola gli investitori previdenziali sia perché è un'attività costosa e fino ad ora non vista come prioritaria.

Come evidenzia Salvatore Esposito De Falco, Ordinario di Corporate Governance della Sapienza di Roma "...lo scenario è destinato ad evolversi per effetto della Shareholder Rights Directive II recepita nel nostro ordinamento con il Decreto legislativo 49/2019; i fondi Pensione, infatti, sono chiamati ad una seria riflessione circa l'adozione di politiche di engagement e di voto a tutela dei propri iscritti" Occorre, però, evitare il rischio di una *legal compliance*, e favorire, invece, l'adozione di una *ethic compliance* orientata verso comportamenti di azionariato attivo da parte dei fondi. Così facendo l'attività di engagement, potrà determinare un comportamento più sostenibile e trasparente da parte del Fondo e far sì che l'ESG possa diventare un fattore di competitività dei Fondi Pensione" In questo rinnovato scenario ritengo che i Fondi Pensione possano fungere da leva per favorire una ridefinizione delle politiche di intervento pubblico. Come ha recentemente ha affermato Carlo Messina, infatti, per evitare speculazioni occorre creare le condizioni in base alle quali cresca la parte di debito pubblico controllata dal risparmio italiano. In quest'ottica i Fondi possono giocare un ruolo importante stimolando una maggiore vocazione nazionale all'investimento verso titoli di debito pubblico (oggi i Covip evidenziano che solo il 27,7% delle risorse gestite è investito in Italia con una prevalenza (21,4%) verso titoli di Stato).

Per fare questo, tuttavia, come sottolinea il prof Nicola Cucari, Ricercatore presso il Dipartimento di Management della Sapienza "...occorre creare le premesse per l'avvio di un dialogo attivo da parte dei Fondi Pensione che, attualmente, gestiscono oltre 160 miliardi di euro (Relazione Covip, 2019); i Fondi previdenziali devono però necessariamente attrezzarsi con strutture in grado di governare il cambiamento cui sono chiamati a rispondere. ...Oggi il nostro gruppo di ricerca istituito presso la Cattedra di Corporate Governance del Dipartimento di Management della Sapienza in collaborazione con il MEFOP è alla seconda edizione del corso sull'azionariato attivo dei fondi

¹ Cfr. Sole 24 ore del 25 Aprile e di Andrea Mariani del 29 Aprile

pensione ed ha avviato una attività di formazione e supporto alla implementazione delle direttive SHRDII con il Fondo Espero –fondo pensione degli insegnanti. Non siano pochi, tuttavia, i limiti organizzativi e strutturali che si frappongono all'adozione di comportamento responsabili, sostenibili e a lungo termine da parte dei fondi pensione.